



La tesi di laurea di Matteo Bevilacqua sui reperti del monte Calvario

Nell'autunno del 2001 il dottor Matteo Bevilacqua si è laureato in geologia alla facoltà di Padova con una tesi sull'analisi dei reperti in metallo rinvenuti sul monte Calvario ad Auronzo; presentatori sono stati il professor Molin e la dottoressa Gangemi. Dopo l'introduzione la dottoressa Gangemi scrive sulla cultura venetica e sulle prime evidenze archeologiche del sito; poi il dottor Bevilacqua fa uno studio geologico sul distretto minerario di Auronzo.

Si passa poi a un capitolo sui metalli e le leghe, esaminando la loro produzione nell'antichità. In seguito si illustrano i metodi di analisi usati; esami delle polveri, microsonda elettronica e analisi isotopiche. Gli esami sulla composizione metallurgica delle lamine iscritte e dei dischi hanno rilevato che si tratta di una lega bronzea con basse percentuali di stagno e di piombo tipica degli oggetti preromani, che ha favorito la resistenza alla corrosione degli oggetti stessi. Il colore verde scuro della superficie è dato da una patina di malachite (minerale con rame). Poi è stata esaminata la scoria bronzea che è stata giudicata come fase di lavorazione dal minerale al metallo puro; anche i frammenti carboniosi in superficie fanno ritenere che si tratti di un oggetto non finito. Il pane di piombo è stato confrontato mediante analisi isotopica a Ginevra con un frammento di minerale delle miniere auronzane e il risultato non ha lasciato dubbi; il pane non è di provenienza locale. D'altra parte la sua composizione è uguale a quella di campioni del periodo romano, che erano mescolanze di piombi da diverse zone oppure da rifusione di oggetti; si può quindi ritenere che si tratti di metallo importato per la lavorazione presso officine locali. Il manufatto in ottone è ritenuto moderno per la quantità elevata di zinco (32%) rispetto a campioni antichi (7-25%); la zona è stata frequentata per le processioni dal 1700 fino agli anni cinquanta. Nelle conclusioni si afferma quindi che l'ipotesi più probabile è quella di un luogo di lavorazioni metallurgiche antiche, forse collegabile al santuario recentemente scoperto; forse i risultati della seconda fase dello scavo del sito ci diranno qualcosa in più.

Sommario

La scoperta di Giuseppe Pais Becher	2
Notizie in breve	2
Gli iscritti del 2001	4
Minerali metallici e tecniche metallurgiche tra passato e presente	5
L'attività sociale	6
Le pietre incise di Mondeval	6

Il convegno di Pieve di Cadore

Di alto livello il convegno transnazionale tenutosi a Pieve di Cadore presso il Palazzo della Magnifica Comunità sabato 21 luglio, che ha visto la partecipazione di un folto pubblico di esperti e di appassionati. Obiettivo dell'incontro, illustrare alcune prospettive di ricerca comparata dei siti archeologici di Gurina in Carinzia e di Lagole di Calalzo. Il convegno dedicato alla memoria della prof.ssa Giulia Fogolari, riconosciuta da studiosi e da amici come la maggiore esperta nell'ambito dello studio delle civiltà italiche preromane ed in particolare di quella paleoveneta, ha ricordato con gratitudine anche le figure di G.B. Frescura e del dott. Enrico De Lotto, che hanno rivestito un importante ruolo nelle numerose campagne di scavo che portarono alla luce la stipe di Lagole. In occasione del Convegno è stata presentata la preziosa e completa pubblicazione, curata da Fogolari e Gambacurta: *Materiali veneti preromani e romani del Santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore* (G. Bretschneider Editore, Roma, 2001). Ma il congresso è stato soprattutto, come opportunamente ha sottolineato il Soprintendente archeologico per il Veneto Luigi Malnati, un'importante occasione d'incontro per importanti nomi dell'archeologia veneta e d'oltralpe. Lo stesso ha auspicato per l'avvenire nuovi incontri ed una fattiva collaborazione tra studiosi di diverse discipline di ambiti geografici contigui dell'arco alpino, anche in territori extranazionali, che permetterà di tracciare una mappa completa delle culture e dei popoli antichi dell'area nord orientale dell'Italia. Il prof. Prosdocimi, dell'Università di Padova, si è soffermato soprattutto sul problema della frammentazione del patrimonio archeologico, spesso tenuto gelosamente conservato in piccoli musei, distribuiti in un territorio anche vasto. E' sua opinione che sia necessario creare un unico centro documentale comune (nel caso cadorino, a Pieve) che raccolga se non gli originali, almeno calchi, copie fedeli o documentazione fotografica di tutto quanto sia pertinente alla zona. Oggi appare più che mai necessario pensare allo studio archeologico del territorio senza barriere politiche: esse corrispondono, del resto, a un modo moderno di percepire gli spazi, più che a uno antico.

Il sito archeologico di Gurina (Austria)

Nel ritratto stilato dal prof. Gleirscher, direttore del Museo regionale della Carinzia -Klagenfurt, Gurina appare come un notevole insediamento umano, abitato senza soluzione di continuità dall'età del ferro (attorno all'800 a.C.), fino all'alto Medio Evo (sesto sec. d.C.) La lunga vita di questo centro troverebbe spiegazione nella sua posizione strategica: Gurina collegava, infatti, le miniere del sale di Hallein ed Hallstatt con il Nord d'Italia, attraverso il passo di M.te Croce Carnico. Attraverso rinvenimenti casuali, Gurina ha restituito armi e monete, oggetti personali, come raffinate fibule, numerose raffigurazioni di Ercole, bronzetti dall'anatomia molto semplificata, ma di buona qualità di fusione, e soprattutto alcune laminette votive di bronzo, lavorate a sbalzo, recanti iscrizioni dedicatorie a caratteri venetici, risalenti all'incirca al quinto secolo a. C.. Tale materiale votivo farebbe pensare alla presenza in loco di un santuario, sorto in una zona in cui precocemente, rispetto ad aree della stessa latitudine, grazie al crescente interesse per il nord da parte di alcune popolazioni italiche, si svilupparono attività commerciali di una certa importanza. In seguito, secondo quanto riferisce il Meyer che aveva eseguito scavi in zona nell'ultimo ventennio dell' '800, il supposto santuario ligneo, edificato com'era consuetudine presso gli antichi senza edificazioni fisse, fu forse sostituito da un tempio gallo-romano, di cui vennero alla luce resti di muro ricoperto di stucco. La presenza, invece, di iscrizioni a caratteri

(Continua a pagina 3)

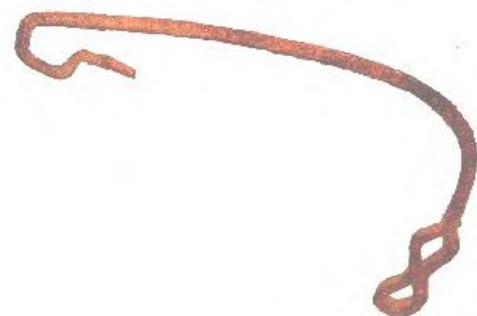
Nell'estate scorsa in una delle mie "passeggiate archeologiche" ho fatto una straordinaria scoperta che cambierà parte della storia preromana delle nostre vallate. Dopo anni di studi a tavolino, letture di antichi documenti e di rarissime mappe, ma soprattutto grazie alla memoria degli anziani, e alle notizie di mio padre



Gianni, sembra proprio stia venendo alla luce parte del leggendario abitato di Agonia. Durante vari sopralluoghi e ricerche nel territorio ho ritrovato la strada che già in periodo protostorico collegava il centro Cadore con la Val d'Ansiei, nelle vicinanze del percorso



ho notato la probabile base in sassi di una abitazione e proprio sul lato dove c'era l'entrata ho ritrovato la prima chiave preromana, in ferro a sezione rotonda con impugnatura a traforo del tutto uguale a quelle retiche rinvenute in Alto Adige. Nelle immediate vicinanze non ho potuto trattenere le lacrime dall'emozione nell'aver tra le mani un probabile corredo di un



guerriero dell'epoca, costituito da una spada corta, una punta di lancia, due trivelle ed un'ascia, il tutto distribuito in modo ordinato, in ferro e in ottimo stato. Continuando lungo questa antichissima strada si incontra uno strano avvallamento dove grazie alla buona sorte ho ritrovato la seconda chiave protostorica, sempre in ferro, a sezione quadrata e in stato di conservazione eccezionale, dove ci sono incisi vari simboli e scritte dal sapore magico religioso. I reperti ora sono in mano alla Soprintendenza a cui spetterà il compito di studiarli e restaurarli. Ho fatto varie ipotesi sulle chiavi, la loro provenienza, il loro uso, anche se non mi sembra ci siano dubbi sulla loro datazione che va dal sesto al primo secolo a.c. A quanto sembra invece non ci sono riscontri sulla provenienza e datazione del corredo, la punta di lancia dalla tipologia veramente insolita non trova confronto con la cultura Retica, Paleoveneta e tanto meno con quella Romana e Celtica. Solo il futuro ci darà delle risposte concrete, con scavi scientifici e con ulteriori studi su questo materiale così inedito e prezioso.

Giuseppe Pais Becher

Tra Brunico e San Lorenzo, durante dei lavori, è stata scoperta una necropoli. Lo scavo dell'archeologo Gianni Rizzi ha permesso di portare alla luce una cinquantina di sepolture: due con camera murata, alcune ad inumazione e altre a incinerazione. I corredi funerari sono composti da pettini, chiodi, vasi, bracciali, coltelli e altre suppellettili, oltre alle monete per l'aldilà. Le urne non sono ancora state aperte. L'età media si aggira sui 30/35 anni per le donne e sui 40/45 per gli uomini. La necropoli pare estendersi per un centinaio di metri, per cui l'indagine riprenderà in primavera.

Sono stati presentati a Belluno, alla presenza del Soprintendente dottor Malnati e del segretario della fondazione Cariverona Conte, gli scavi preistorici e protostorici eseguiti in provincia nel 2001; in particolare si sono illustrati le indagini sul sito dell'Ardo a Belluno, il castelliere di Noal di Sedico e il riparo del Mandriz a Selva di Cadore. Speriamo di poter organizzare una serata per parlare di questi scavi, come abbiamo già fatto per Mondeval e il sito dell'Ardo due anni fa. La pronta divulgazione dei risultati preliminari è fondamentale per raccogliere fondi per la prosecuzione degli scavi e per mantenere vivo l'interesse.

La Magnifica Comunità Cadorina, l'ente che gestisce il Museo Archeologico di Pieve, ha presentato una domanda di finanziamento alla regione Veneto per la pubblicazione di materiale divulgativo per il Museo stesso. In particolare si tratta della stampa di 2000 copie del volume "Visita al Museo" (64 pagine in 4 colori) e di un depliant della serie "Quaderni didattici del museo" (12 pagine, 3 pannelli illustrativi e 20 didascalie). Il progetto è stato curato dalla dottoressa Bonomi della Soprintendenza di Padova, che è stata anche responsabile per la Provincia di Belluno in passato.

Nuove interessanti scoperte a Feltre: un socio dell'associazione Reitia ha rinvenuto alcune ossa animali con iscrizioni, forse retico o etrusco, che sono state consegnate in Comune dove poi sono state prelevate dalla Soprintendenza.

Il liceo classico di San Vito, in collaborazione con l'Unione Ladina d'Oltreciusa e le Regole di San Vito, ha organizzato un laboratorio sull'archeologia. I venti studenti scelti fra quelli che avevano fatto domanda seguiranno un corso di otto lezioni, in parte teoriche in parte pratiche, per capire meglio cos'è l'archeologia.

Lo scavo, la datazione e la classificazione dei reperti, il restauro e la vasta gamma di studi scientifici che ricostruiscono il contesto degli oggetti e delle strutture scoperte saranno illustrati dalle archeologhe Anna Cusinato, Claudia Casagrande e Alexia Nascimbene. Sono previste uscite nelle aree archeologiche di Mel, Feltre, Mondeval e Auronzo.

Gli Amici del Museo di Belluno hanno relazionato al convegno della F.A.A.V. (settembre 2001) sui nuovi ritrovamenti preistorici in provincia; nella nostra zona sono stati fatti dei rinvenimenti a casera Coltrondo, nel comune di Comelico Superiore. Altri siti sono segnalati nell'Agordino: Col del Camp (1840m.) a Taibon e Pian della Lora (1930 m.) ad Alleghe. A Zoldo Alto presso Malga Pioda (1840) e a Selva in località Le Salere (1900m.), a Livinallongo vicino al Col di Lana e sul monte Cherz (2035 m.). Le scoperte saranno edite negli atti del convegno, di prossima pubblicazione.

A Castellavazzo saranno restaurati a spese del comune (13.000 euro) i materiali delle sepolture romane ritrovate nel 1996 per essere poi esposte nel Museo locale. Si tratta di un anello d'oro, un

Il convegno di Pieve di Cadore

(Continua da pagina 1)

venetici, con il ricorrere di un formulario votivo attestato anche a Lagole e di un'onomastica non solo celtica, ma anche e soprattutto venetica, pone l'interessante interrogativo, per ora privo di risposta, se Gurina gravitasse nell'ambito culturale paleoveneto. Altri elementi che avvicinano la civiltà attestata a Gurina a quella della valle del Piave, sono stati proposti nella descrizione degli scavi effettuati nel fondo Schmeisser in comune di Dellach, che hanno portato alla luce la c.d. Necropoli del Principe. Essa fu edificata, a distinzione sociale anche nella morte, a una certa distanza dalla necropoli dell'insediamento e risulta composta da una quindicina di tumuli, in alcuni casi solo appena identificati, nella quasi totalità risultati violati già in antico. Del diametro di 3-5 metri, alti circa 2 metri, contenenti una o più camere di sepoltura realizzate con lastre di pietra, avevano un ingresso con corridoio simbolico: l'analogia con i celebri circoli di Mel appare assai stretta. Il prof. Artner, della



Il tumulo di Dellach prima dello scavo archeologico: alla base m. 61x71, m.15 di altezza. Fra i primi dieci tumuli d'Europa.

Soprintendenza regionale della Carinzia- Klagenfurt ha illustrato di seguito i recenti scavi che hanno interessato un curioso tumulo gigantesco posto ad est di Gurina. Sostenuto da due anelli di muri, esso aveva una copertura a cupola di tonnellate di pietra e racchiudeva alcune sepolture, di cui una centrale, forse appartenente al capo della comunità, ed altre più modeste, poste in zona periferica.



sito

Il tumulo abbassato di sei metri: le pietre del nucleo centrale vengono conservate per la ricostruzione. A questo livello è stata individuata una tomba maschile con vari oggetti e due cani posti sopra la sepoltura.

archeologico di Lagole di Calalzo

L'intervento della dott.ssa Gambacurta ha passato in rassegna il materiale archeologico restituito da Lagole, oggi conservato e ben

organizzato nel Museo della Magnifica Comunità a Pieve di Cadore. Nello scorrere delle immagini è stato possibile apprezzare l'alta qualità di realizzazione degli oggetti, le caratteristiche ricorrenti nell'ambito artistico paleoveneto e riconoscere, talvolta, suggestioni ed influssi provenienti da altri ambiti. Così i frammenti di calderone lavorato a sbalzo hanno richiamato alcuni manufatti di Halstatt; il gancio di cinturone traforato di gusto La Tene, ha evocato l'ambito culturale celtico, così come i frammenti di elmo. Numerosi bronzetti itifallici dall'anatomia appena abbozzata hanno riportato a modelli guriniani. Il legame con l'ambito retico ed etrusco è stato documentato dai simpula, sorta di mestoli cultuali. La tecnica della lavorazione a sbalzo è risultata assai apprezzata sia nella zona montana, (a Lagole come ad Auronzo), sia in quella plavense che ha restituito i celebri dischi di Montebelluna. Le iscrizioni a caratteri venetici hanno sancito un legame più stretto con il Nord piuttosto che con Este, pur vicina ed affine per cultura. La varietà di provenienza dei materiali documenta l'importante funzione aggregante del santuario, che sorse a Lagole con modalità simili a quello di Gurina, e che risulta attivo a partire dal quinto secolo a.C. e per tutto il quarto d.C.. L'avanzata tecnologia di lavorazione (vi sono bronzetti realizzati a stampo, ma anche a fusione piena), non disgiunta da una certa eleganza di fattura di molti oggetti, e la ricchezza delle offerte deporrebbero, invece, a favore di una ricca committenza. Lagole ebbe, infine, grande continuità in epoca romana; la dedicazione di oggetti fu in parte soppiantata da offerte in denaro. A Trumusijate, divinità misteriosa legata alle acque dalle molteplici virtù terapeutiche, si sostituì un Apollo sanante. Agli interventi degli studiosi hanno fatto seguito la visita al museo e l'uscita a Lagole, curata dalla prof.ssa Mariagrazia Lui, durante la quale sono state visitate le zone interessate dagli scavi degli anni 50, le sorgenti dell'acqua salutare e l'area dei laghetti. La giornata è risultata stimolante ed assai proficua per lo scambio di informazioni e di dati; resta grande il desiderio di ricambiare la visita a questi "ritrovati" cugini d'oltralpe, per continuare a leggere insieme una pagina di storia comune.

Mariagrazia Lui

Notizie in breve

balsamario, uno stilo e una moneta di Nerva. Dall'area di incinerazione provengono anelli in ferro e in argento, monete romane e una celtica del Magdalenesberg, fibule, stili, chiodi, bullette da calzari e resti di lamine di bronzo.

Nuove scoperte a Mel, dove in località Cioppa è stato scoperto un pozzo circolare in pietra profondo una decina di metri; da cinque metri in poi sono state trovate decine di urnette in terracotta e due attingitoi in metallo. Sembra che il pozzo servisse per la raccolta delle acque piovane e i vasi avessero la funzione di ripulire l'acqua dalle impurità. Nella stessa località era stata portata in luce una abitazione preromana, ma i materiali del pozzo sono di epoca romana. Il comune di Mel sta provvedendo all'acquisto della bacheca per esporre i reperti al Museo locale.

Nell'area tra Pelmo e Giau sono state effettuate delle ricognizioni da parte di un gruppo di ricerca archeologica, fra cui c'era la dottoressa Anna Cusinato dell'università di Ferrara, che hanno portato alla scoperta e al posizionamento mediante GPS di 24 siti mesolitici, tutti a un'altezza di 1800/2050 metri. Inoltre nella zona del rifugio Fiume sono state scoperte nuove iscrizioni venetiche, anche queste a quote che sembravano non essere frequentate in età protostorica.

Gli iscritti del 2001

Agnoli Maria Serena	Valle	Lucia Daniele	San Vito
Agnoli Martina	Valle	Maccaferri Lorenza	Auronzo
Andreotta Alessia	Borca	Malatrasi Angiola	Belluno
Baldovin Giosuè	Lozzo	Marinello Cristiana	Belluno
Bassetto Luca	Roncade (TV)	Marini Francesca	Lozzo
Belli Corrado	San Vito	Martignoni Carmen	Auronzo
Battiston Diego	Valle	Masi Marta	Domegge
Bertagnin Luciano	Calalzo	Matkovich Danko	Belluno
Cappello Giorgia	Calalzo	Mereu Leandro	Pieve
Carbognò Achille	Comelico Superiore	Mereu Roberto	Pieve
Casanova Claudio	S. Stefano	Molin Gianmario	Auronzo
Casanova Rudy	Campolongo	Monari Tiberio	Santa Lucia di Piave
Cian Floriano	Pieve	Monti Luciana	Auronzo
Ciotti Dino	Pieve	Nichele Susy	Calalzo
Ciotti Carlo	Pieve	Nicolai Noemi	Vigo
Coletti Lorenzo	S. Vito	Pagnussat Benito	Pieve
Corte Coi Stefano	Auronzo	Pais Becher Gianni	Auronzo
Corte Sualon Alberto	Auronzo	Pais Becher Giuseppe	Auronzo
Cusinato Anna	Cortina	Pais Marden Andrea	Auronzo
Da Cortà Andrea	Pieve	Pais Marden Nanon Hilde	Auronzo
Dall'Asta Dante	Valle	Peverelli Renzo	Pieve
Dall'Asta Monica	Valle	Piaia Stefano	Auronzo
Dall'Asta Wally	Valle	Pinazza Maria Antonia	Pieve
Da Rin Oscar	Domegge	Pordon Annamaria	Pieve
David Sonia	Domegge	Riva Roberto	Calalzo
De Bon Gianmaria	Calalzo	Rodriguez Maria	Auronzo
De Bon Tiziana	Domegge	Ruoso Gino	Pieve
De Diana Giovanni	Lozzo	Sacco Sonador Alfredo	Dosoledo
De Donà Giovanni	Vigo	Sadocco Giancarlo	Auronzo
De Florian Osvaldo	Auronzo	Stabiner Elisa	Auronzo
Del Favero Antonio	Valle	Soravia Monica	Venas
Del Favero Emanuela	Domegge	Svaluto Moreolo Caterina	Pieve
Del Favero Giorgio	Valle	Svaluto Moreolo Elena	Pieve
Del Favero Mirta	Lozzo	Svaluto Moreolo Oreste	Pieve
Del Favero Lino	San Vito	Tabacchi Maria Caterina	Calalzo
Del Monego Giovanna	Calalzo	Teza Giuseppe	Domegge
De Lotto Mara	Pieve	Toscani Arturo	Valle
De Luca Marco	Auronzo	Toscani Fabrizio	Valle
De Luca Ros Mara	Auronzo	Toscani Marisa	Cortina
De Menego Jacqueline	Calalzo	Trevisan Francisco	Pieve
De Tone Annagiiovanna	Pieve	Valmassoi Enzo	Domegge
Deppi Giovanna	Pieve	Valmassoi Ruggero	Domegge
De Zorzi Fabio	Auronzo	Van Riel Maria Assunta	Valle
Domini Michele	Domegge	Vecellio Ali	Auronzo
Fedele Paolo	Cortina	Vecellio Silvia	Vigo
Fedon Elisa	Vigo	Vecellio Del Monego Ferdinando	Auronzo
Fedon Virgilio	Vigo	Vecellio Galeno Elio	Auronzo
Felice Roberto	Auronzo	Vecellio Salto Vladimiro	Auronzo
Festini Cucco Carla	Pieve	Zandegiacomo De Zorzi Eliana	Auronzo
Franceschini Tullio	Conegliano	Zandegiacomo Mazzon Sonia	Auronzo
Frigo Sampogna Letizia	Auronzo	Zandegiacomo Mazzon Giovanna	Auronzo
Gasparini Eva	Calalzo	Zandegiacomo Sampogna Marilisa	Auronzo
Gennaro Adriana	Cortina	Zandegiacomo Giovanni	Auronzo
Genova Antonio	Pieve	Zandegiacomo Ottorino	Auronzo
Genova Marco	Pieve	Zandonella Maiucco Sonia	Auronzo
Imperatore Giulio	Vodo	Zanetti Amelio	Calalzo
Irrazzaval Chadwich Francisca	Auronzo	Zanetti Alessandro	Calalzo
Larese Cella Irene	Auronzo	Zorzetto Sergio	Calalzo
Longiarù Silvana	Valle		
Lui Maria Grazia	San Vito		
Lonzi Letizia	Calalzo		

Minerali metallici e tecniche metallurgiche tra passato e presente

Il Gruppo Nazionale di Mineralogia (GNM) e il Gruppo Nazionale di Petrologia (GNP) organizzano congiuntamente una scuola dal titolo: "Minerali metallici e tecniche metallurgiche tra passato e presente" che si terrà nei giorni 10-15 giugno 2002 ad Auronzo, con giornata finale presso la sala della Magnifica Comunità a Pieve. La scuola GNM-GNP, tradizionalmente rivolta a ricercatori e dottorandi dell'ambito delle Scienze della Terra, è altresì aperta a tutti gli interessati, in particolare a quanti operano nel campo dei Beni Culturali presso strutture pubbliche e private. Obiettivo della scuola è fornire un quadro aggiornato sulle tematiche relative ai minerali metallici ai processi di trattamento metallurgico, introducendo alle più idonee tecniche di indagine e di caratterizzazione dei materiali. Particolare risalto sarà dato alla conoscenza delle tecniche metallurgiche in ambito archeologico e alla valorizzazione dei Beni archeometallurgici e archeominerali. Ulteriori informazioni sulla Scuola e la prima circolare sono reperibili sul sito:

[//iummix.terra.unimi.it/www/scuolagnm/welcome.html](http://iummix.terra.unimi.it/www/scuolagnm/welcome.html)

Il Comitato Organizzatore è composto da :

Prof. Gilberto Artioli, Università di Milano

Prof. Marco Benvenuti , Università di Firenze

Prof. Gianmario Molin, Università di Padova

Prof. Giampiero Poli, Università di Perugia .

Programma Preliminare

Domenica 9 giugno

REGISTRAZIONE

Lunedì 10 giugno

GEOMINERALOGIA

8.45-9.15 Inaugurazione della scuola.

I GIACIMENTI METALLIFERI DELL'EUROPA E DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

9.15-10.30 Metallogenesi e Processi Geodinamici

[*A. Ferrario*, Univ. di Milano]

10.30-11.00 Coffee break

11.00-12.30 Province ed Epoche Metallogeniche

[*M. Boni*, Univ. di Napoli]

PETROLOGIA E MINERALOGIA DEI MINERALI METALLIFERI

14.30-16.00 Petrografia e Petrogenesi dei Giacimenti Metalliferi [*G. Garuti*, Univ. di Modena e Reggio Emilia]

16.00-16.30 Coffee break

16.30-18.00 Mineralogia dei Minerali Metalliferi

[*P. Lattanzi*, Univ. di Cagliari]

18.00-19.00 Contributi liberi su Argomenti della Scuola: brevi Comunicazioni (10') e presentazione Poster.

Martedì 11 giugno

METALLURGIA (PRIMA GIORNATA)

METALLURGIA TRA PRESENTE E PASSATO

9.00-10.30 I Fondamentali Processi Metallurgici: aspetti Chimico-Fisici [*G.M. Ingo*, CNR Area di Ricerca di Roma; *E. Angelini*, Politecnico di Torino]

10.30-11.00 Coffee break

11.00-12.30 Tecnologie Metallurgiche attuali e Prospettive di Sviluppo [*E. Ramous*, Univ. di Padova]

14.30-16.00 Archaeometallurgy of Lead, Copper, and related alloys [*T. Rehren*, Inst. for Archaeometallurgical Studies, London]

16.00-16.30 Coffee break

16.30-18.00 Archaeometallurgy of Iron and Steel [*V. Serneels*, Univ. Fribourg]

18.00-19.00 Esercitazioni: Microscopia Metallografica.

Mercoledì 12 giugno

METALLURGIA (SECONDA GIORNATA)

METALLURGIA TRA PRESENTE E PASSATO

9.00-10.30 Archeometallurgia dei Metalli Preziosi [*A. Giunlia-Mair*, Univ. di Udine]

10.30-11.00 Coffee break

11.00-12.30 Metallurgical Slags [*E. Pernicka*, Univ. Freiberg]

14.30-17.00 Introduzione e Visita al Sito Venetico di Monte Calvario [*G. Gangemi*, Soprint. Archeologica per il Veneto]

17.00-17.30 Coffee break

17.30-18.00 I Centri Metallurgici dell'Altopiano di Asiago [*P. Frizzo*, Univ. di Padova]

18.00-19.00 Archeologia del Rame nell'Area Alpina [*A. Pedrotti*, Univ. di Trento; *R. De Marinis*, Univ. di Milano]

Giovedì 13 giugno

METODOLOGIE ARCHEOMETALLURGICHE

9.00-10.30 Isotopic Tracers in Archaeometry [*W. Mueller*, Australian National University]

10.30-11.00 Coffee break

11.00-12.30 Tecniche Metallografiche in Archeometria [*G.M. Ingo*, CNR Area di Ricerca di Roma; *E. Angelini*, Politecnico di Torino]

14.30-16.00 Metallografia del Rame e delle sue Leghe [*G.M. Ingo*, CNR Area di Ricerca di Roma; *E. Angelini*, Politecnico di Torino]

16.00-16.30 Coffee break

16.30-18.00 Metallografia del Ferro e degli Acciai [*E. Ramous*, Univ. di Padova]

18.00-19.00 Esercitazioni: Microscopia Metallografica

Venerdì 14 giugno

GIORNATA CONCLUSIVA

**Antica Sala della Magnifica Comunità
Pieve di Cadore**

9.00-10.15 Conservazione e Valorizzazione dei Siti Archeominerali e Archeometallurgici

[*L. Fanfani*, Univ. di Cagliari; *S. Guideri*, Soc. Parchi della Val Cornia; *G. Tanelli*, Univ. di Firenze]

10.15-11.15 Coffee break e visita al Museo Archeologico

Tavola Rotonda

11.00-12.30 Prospettive di Ricerca e Prospettive Didattiche nel Contesto della Riforma Universitaria [*G. Artioli*, *M. Benvenuti*, *M. Mellini*, *G. Molin*, *G. Poli*]

L'attività sociale

Nel novembre 2001 si è svolta l'assemblea ordinaria del Gruppo, che ha esaminato l'attività svolta e ha stabilito le direttive per il 2002. Davanti a una quarantina di soci il presidente Dino Ciotti ha illustrato la situazione dello scavo sul monte Calvario ad Auronzo; dopo 5 settimane la prima parte dell'indagine si è chiusa il 6 ottobre, per la necessità di esaminare i risultati fino ad allora raggiunti. Si riprenderà in primavera per circa tre settimane e poi si vedrà come proseguire lo scavo. I primi risultati confermano la presenza di un santuario attivo per molti secoli, con una stratigrafia intatta (fatto quasi unico nel Veneto). La visita del Soprintendente dottor Luigi Malnati e la partecipazione allo scavo della dottoressa Cangemi hanno confermato l'importanza che gli studiosi attribuiscono alla scoperta. Si è anche data lettura del bilancio 2000, che chiude con un accantonamento di £.653.076 che, sommato agli accantonamenti precedenti, ci da un totale di £.5.300.965. Si è anche letto il bilancio preventivo 2001 che prevede un pareggio; in seguito il bilancio 2001 si è chiuso con un accantonamento di £. 1.175.598. L'assemblea si è conclusa con le direttive per il 2002; proseguimento dello scavo sul Calvario, una gita da definire e almeno tre conferenze. Il presidente ha poi comunicato che il Gruppo era stato invitato all'inaugurazione della mostra Akeo a Montebelluna il 2 dicembre. Una decina di soci ha partecipato alla cerimonia inaugurale, visitando poi la mostra. In seguito il direttivo ha deciso di fare una gita alla mostra il 7 aprile, preceduta da una conferenza il 5 dello stesso mese tenuta dalla dottoressa Emanuela Gilli, conservatrice del Museo di Montebelluna. Ma la prima conferenza del 2002 dal titolo "l'Alto Medioevo in Cadore" si è svolta già l'11 gennaio nella sala municipale di Calalzo, con relatore il professor Marco Perale, alla presenza di 120 persone. Il tesseramento del 2001 si chiude a quota 119, un risultato mai raggiunto prima. Una nuova socia, Marta Masi, frequenta all'università di Venezia il corso di Conservazione dei Beni culturali, con indirizzo archeologico. Sono già 74 i rinnovi per il 2002; inoltre ci sono 9 nuove adesioni. Il 5 maggio si farà la gita ad Este e Montagnana in collaborazione con la Dynamic Tours di Cortina. Durante un incontro ufficiale del Gruppo con il sindaco di Auronzo ci è stata

resa nota la volontà dell'amministrazione, dopo un periodo di incertezze, di voler concludere l'indagine archeologica in piazza Santa Giustina e di voler valorizzare il sito con un progetto in fase di studio; inoltre c'è la disponibilità ad organizzare nel 2003 insieme al Gruppo e alla Soprintendenza una mostra sulle scoperte degli ultimi anni. Il comune ha anche intenzione di adibire il palazzo Corte Metto a sede museale, creando una sezione archeologica, una naturalistica e una sulla prima guerra mondiale. Però nel maggio 2002 si rinnova l'amministrazione e quindi bisognerà aspettare giugno per cominciare a discutere di queste iniziative. Si è anche cominciato a esaminare con la Magnifica Comunità Cadorina la possibilità di costruire un progetto sull'archeologia nell'ambito del programma di finanziamenti europei Interreg III. In tale ambito potrebbero essere inserite tutte le iniziative previste dal comune di Auronzo e un eventuale nuovo allestimento del museo di Pieve. Potrebbero anche essere istituite delle borse di studio per tesi di laurea o studi che esaminino i rapporti fra i due versanti delle Alpi. Si potrebbero anche costruire dei percorsi archeologici che valorizzino i siti esistenti; purtroppo mentre a Valle, Pieve, Lozzo, le strutture sono state ricoperte e andrebbero riportate in luce, ad Auronzo sono in fase di scavo.

Andrebbe quindi previsto un programma di scavi, anche pluriennale. Gli impegni sono molti e quindi il direttivo ha preso la decisione di stabilire un calendario per le riunioni che saranno mensili: 8/4, 6/5, 5/6, 1/7, 29/7, 2/9, 7/10, 4/11, 2/12. Al direttivo potranno partecipare tutti coloro che vogliono collaborare alle iniziative previste o proporre di nuove. I membri del direttivo si impegnano a partecipare ad almeno 2/3 delle riunioni, per garantire il numero legale. Ci auguriamo che si rafforzi il

L'assemblea ordinaria 2002
si svolgerà il 19 aprile 2002
Presso la Biblioteca Enrico De Lotto
di Calalzo alle ore 21

Le pietre incise di Mondeval

Delle due pietre rinvenute a Mondeval quella con l'iscrizione venetica è oggi esposta alla mostra AKEO di Montebelluna; noi vi forniamo la descrizione di entrambe della professoressa Mariagrazia Lui, che le ha potute esaminare a San Vito insieme alla professoressa Marinetti, alla dottoressa Cangemi e al Soprintendente ai beni archeologici del Veneto dottor Malnati. La pietra n.1 ha le seguenti misure:
Lato A cm. 18, lato B cm. 19, lato C cm. 23, lato D cm. 17 ed uno spessore di cm. 4-5. Dovrebbe trattarsi di arenaria. I lati A, B, D, sono stati spezzati recentemente; infatti, presentano una colorazione diversa dalle altre facce ed una patina non molto spessa di materiale organico (muschi, licheni ed altro). Il lato C, spezzato a sua volta, deve essere frutto di una lavorazione (o di caso) antica. In basso la pietra presenta tracce di lavorazione a mo' di cornice e si suppone che fosse lavorata in modo da reggersi in verticale, forse infissa nel terreno. La superficie recante l'iscrizione è frutto di una raffinata e paziente lavorazione con una sorta di martelletto. L'iscrizione che si svolge lungo tutto il lato A sembra essere la parte centrale di un'iscrizione più lunga, mutila certamente della prima parte, meno certamente della parte finale; un segno a potrebbe essere interpretato come una traccia di punteggiatura e, quindi, non costituire la parte iniziale di un'altra lettera.

Sono oggi leggibili, almeno ad occhio nudo, nove lettere, in buona e chiara grafia locale (cadorina), piuttosto sicure e pulite nei tratti, dall'altezza di cm. 4 e dalla larghezza di cm. 2. L'ipotesi avanzata è che si tratti di un patronimico in caso nominativo; purtroppo l'aspetto mutilo non lascia spazio a congetture circa il nome proprio del personaggio citato dal patronimico. L'assenza di notizie circa il contesto di rinvenimento (votivo, funerario, altro) non consente per ora di avanzare ipotesi interpretative. L'iscrizione si può tradurre così: KIKANIJOS (figlio di kikanio).

La pietra n. 2 (della quale non sono riuscita a rilevare le misure) appare cosparsa di lettere (L, M, ed altre) incise profondamente in epoca assai recente e presenta un circolo realizzato a compasso (è evidente ancora il foro centrale nel quale è stato puntato il compasso). E' impossibile datarla, visto che il luogo è stato frequentato per secoli da pastori e viandanti ed è credibile che chiunque di loro ed in ogni epoca potesse voler incidere un segno o le proprie iniziali su pietra. Più interessante è risultato il secondo piano della pietra che reca, oltre ad un'accurata preparazione del supporto scrittorio, una miriade di segni realizzati con la tecnica filiforme, graffiti con selce o più facilmente con una punta di metallo. Sembra richiamare manufatti simili rinvenuti in Valcamonica o Wurmlach.